

ANNIVERSARI. Nel diario dell'oste Valentino Alberti le opere della città

I CANTIERI DI VERONA NELL'800

Due secoli fa ripresero i lavori per completare la Gran Guardia «che non è di Sanmichelì». E poi le tante sistemazioni in centro: da piazza Erbe a via Stella

Emma Cerpelloni

«27 agosto 1819: giorno di principio o comincio del fabbricato della Gran Guardia in Bra, come si dice (...) che sarà il palazzo Ducale o Reale, come che sarà. Quando sarà finito allora si deciderà il tutto. Si dice che il disegno di questo fabbricato sia dell'architetto Sanmichelì e anche il giorno 30 si continua a fare armature a questo palazzo. Si dice che il direttore sia il capomastro Stefanolli e il cassier che paga le maestranze e giornalieri dei lavori, il Basilea, ebreo banchiere (...) di Verona»: una notizia vera e propria, che abbiamo riportato con parole più vicine alla nostra grafia.

Non l'abbiamo ritrovata in un giornale di Verona dell'epoca, anche perché allora non c'era. Pur notando una notevole precisione nell'indicare i protagonisti del lavoro, chi lo dirige e chi paga, c'è un grosso errore. L'avete individuato?

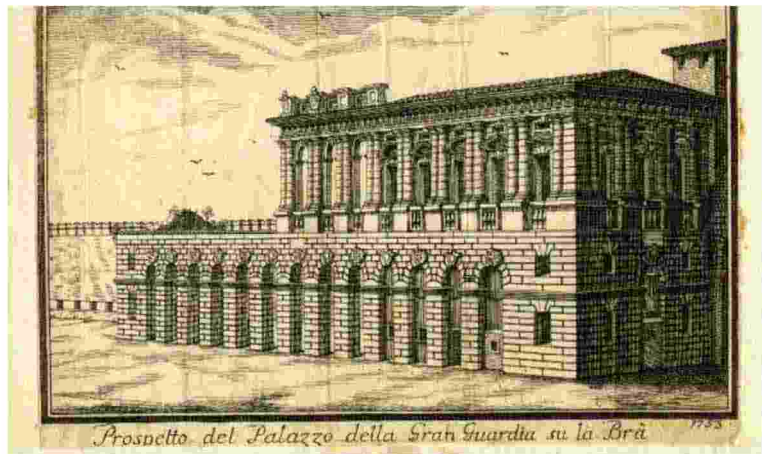
La Gran Guardia non è opera di Michele Sanmichelì. E, del resto, il 1 dicembre 1819,

l'informazione viene corretta: il palazzo non fu di Sanmichelì ma «di un altro subalterno suo scolaro, perché in quel tempo il Sanmichelì era morto e lui in quel tempo non poteva più agir. Quando siamo morti non v'è più rimedio».

Notizia e aggiunta, con finale spiritoso, si trovano nel più curioso dei diari che si possa immaginare: quello di un oste, Valentino Alberti, gestore di una locanda in centro città, al piano terra e al primo piano di palazzo Mosconi, in corte Farina.

La cronaca di Alberti è stata studiata dallo storico Maurizio Zangarini ed è stata pubblicata da Cierre edizioni nel 1997, più di vent'anni fa, nel volume «Il diario dell'oste».

Ovviamente, il diario dell'oste scrive dei lavori di completamento della Gran Guardia, opera dell'architetto Domenico Curtoni, la cui costruzione iniziale risale al 1609, quando il podestà veneziano Giovanni Mocenigo chiese al senato della Serenissima di costruire un edificio destinato alle esercitazioni militari dell'Accademia dei Filotimi e a deposito di biade.



Il palazzo della Gran Guardia nel 1735 prima dei lavori per il suo completamento avvenuto nel 1819

L'architetto progettò un palazzo di chiara ispirazione sanmicheliana: sostenuto da un porticato di pietra bugnata, richiamava porta Palio e gli archi dell'anfiteatro, anche se, rispetto ai modelli, privilegiava la larghezza rispetto all'altezza.

Alavori iniziati, nel 1614, l'edificio si bloccò, per mancanza di fondi, che non dovevano essere pubblici, ma derivare dalle elargizioni e dalle multe degli uomini d'arme.

Il Senato veneto contribuì con 500 ducati, ma non bastarono: era stato costruito solo il lungo portico di quasi 90 metri, con tredici arcate, e la metà del piano nobile, a finestroni alternati da coppie di semicolonne, come si vede nella mappa che pubblichiamo in alto e datata 1753.

Solo nel 1819, come scrive Alberti, il palazzo fu completato con il piano superiore, con un ritardo di ben due se-

coli. Grazie al diario, possiamo ritrovare notizie più o meno curiose, più o meno importanti che vanno dal 1796 al 1834. Ma restiamo a due secoli fa: che cosa è successo a Ve-

rona nel 1819?

Innanzitutto, è stato un anno di lavori sia stradali sia su edifici pubblici: il 29 luglio, è stata aperta porta della Vittoria, fatta al tempo degli Scaligeri, di cui oggi abbiamo la facciata.

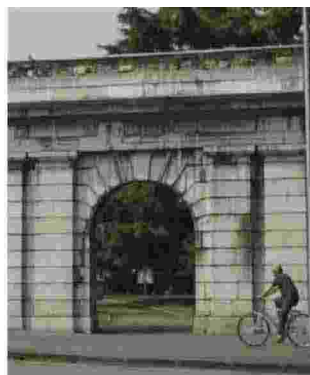
Poi il 31 agosto, è stata demolita la scalinata della chiesa della Scala, dirimpetto e davanti alla porta ed è stato fatto tutto un piano.

E' cominciata anche la sistemazione di alcune strade del cuore cittadino: del tratto in piazza delle Erbe, vicino alla Camera di Commercio, di tutta la strada dei Pellizzari (Pellicciai), sino al Padovan (vicolo Padovano) sul corso (Porta Borsari) e poi dalle Quattro Spade fino all'angolo della chiesa della Scala e alla Stella (via Stella).

Ci dice il diario dell'oste: «Tutta strada di nuovo piano, bella, liscia ("gualiva") con marciapiedi e tutta differente di prima che sarà una cosa bellissima quando sarà fatta tutta».

Una ulteriore precisazione di Alberti sulla Gran Guardia: i lavori sono ripresi grazie alle pietre dell'ospedale della Misericordia in Bra, che era stato demolito nei mesi precedenti. •

Per finire l'edificio furono utilizzate le pietre dell'ospedale della Misericordia in Bra già demolito



Porta della Vittoria aperta il 29 luglio 1819

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.